

cito loro, si ritirarono nel dì 25. di Febbraio da quell' assedio. Arrivarono poi nel dì primo di Marzo gli ottocento cavalieri del Re di Boemia a Lucca; e il primo a provare quanto fossero mal fondate le sue speranze nel Boemo, fu lo stesso Gherardino Spinola, perchè niun patto fu a lui mantenuto, e gli convenne uscir di quella Città, piagnendo la perdita di essa, e del tanto danaro impiegato per comperarsi un crepacuore. Anche i Modenesi, e Reggiani tardarono poco a disingannarsi (a). Nè quelli voleano per Padroni i Pii, nè questi i Fogliani e Manfredi; da tale speranza mossi s'erano dati al Re di Boemia; ma il Re per danari li confermò per suoi Vicarj in queste Città; e il più bello fu, che il danaro pagato da essi, per continuar nel dominio, fu cavato con una colta messa alle borse del medesimo Popolo, il quale li volea deposti. Accadde in oltre, che venuto esso Re Giovanni a Modena (b), si portò accompagnato dal Marchese di Monferrato, e dal Conte di Savoia nel dì 16. d' Aprile a Castelfranco ad un abboccamento col Cardinale Legato *Beltrando dal Poggetto*. Ebbero fra loro un lungo segreto colloquio; e perchè non bastò quel giorno a finaltire tutti i lor interessi, nel dì seguente tornarono a vederli in Piamazzo, e non fu men lungo dell' altro il ragionamento loro. Non trasparì di che trattassero; ma seguirono fra loro molte finezze, e un buon concerto; e furono osservati partirsi l' uno dall' altro molto allegri e contenti. Bastò questo, perchè allora i Principi d' Italia aprissero gli occhi, e prendessero in diffidenza non solo il Boemo, ma il Papa stesso, deducendo da questi andamenti, che fossero ben d' accordo e collegati insieme esso Pontefice e il Re; e che le lor mire fossero di afforbire, sotto lo specioso titolo di metter pace, l' Italia tutta. I primi dunque a far argine a questi occulti disegni, furono i *Marchesi Estensi* Signori di Ferrara, *Mastino dalla Scala* Signor di Verona, e d' altre Città, i *Gonzaghi* Signori di Mantova, ed *Azzo Visconte* Signor di Milano, tutti molto adombrati all' osservare quasi in un momento cresciuta cotanto la potenza del *Re Giovanni* in Italia, e la sua unione col Legato Pontificio. A questo fine nel dì 8. d' Agosto stabilirono fra loro in Castelbaldo una Lega difensiva ed offensiva. Anche i Fiorentini adirati non solo per questo contra del Boemo, ma anche perchè era Figliuolo d' *Arrigo VII.* già lor fiero nimico, e perchè avea lor tolto per così dire di bocca il tanto sospirato acquisto di Lucca, s'acostarono nell' Anno seguente a questa Lega; anzi mossero tanti sospetti in

(a) *Gazeta*
Chronic.
Regiensf.
Tom. 18.
Rer. Italic.

(b) *Moran.*
Chron. Mu-
tinensf T. XI
Rer. Italic.
Cortus. Hist.
Tom. XII.
Rer. Italic.